ANNO II — Giovedì 3 ottobre 1867 — Num. 235

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

L' Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II° piano.

L' Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

Udine, 2 Ottobre

La smentita dell' *Étendard* alle voci di modificazioni nel ministero francese, non ci impedisce di raccogliere le voci che corrono su tale argomento; voci, le quali, come è solito ad accadere, potrebbero avverarsi domani, nonostante quella smentita.

Si dice adunque che al signor di Moustier stia per succedere nel portafoglio degli esteri il Latour d' Auvergne, cui programma sarebbe il riconoscimento dei fatti compiuti in Germania, e nuovi tentativi per indurre la corte pontificia alle riforme per tanti anni da essa negate.

Per più ragioni, questo programma che togliamo ad un carteggio della *Köln. Zeit.* ci pare inattendibile. Anzitutto per quanto riguarda la Germania, non sappiamo come questa potrebbe accontentarsi del riconoscimento dei fatti compiuti. Non è tanto contro questi, che l' impero francese si solleva minaccioso, quanto contro i fatti che accadranno se la Prussia continua nella sua politica attuale. Contro questa politica è rivolta ora la Francia: e contro di essa lo sarebbe anche col preteso programma Latour d' Auvergne. Il cambiamento di politica, a questo riguardo si ridurrebbe adunque a nulla, ed in tal caso non si saprebbe capire il perchè del cambiamento di ministri.

Quanto poi a ciò che riguarda la Corte di Roma, non esitiamo a chiamare assurdo il pensiero che Napoleone voglia ritentare con essa la prova di consigliarle riforme. Bisognerebbe conchiudere, se ciò fosse vero, che il monarca francese ha chiuso per sempre il libro meraviglioso della sua storia: o che per lui d' ora in poi non ci saranno che pagine di umiliazioni e di sconfitte, troncate anch' esse assai in breve da una catastrofe rovinosa alla sua dinastia. Tanto meno possiamo credere alla corrispondenza della *Köln. Zeit.*, in quanto essa aggiunge che andrebbe a Roma per secondare la politica del Latour d' Auvergne, il marchese di Lavalette, il noto e vecchio amico d' Italia.

Pertanto, senza negar fede alle ripetute affermazioni sulle modificazioni ministeriali prossime ad avverarsi nel gabinetto delle Tuilleries, crediamo che siano da accogliersi con diffidenza quelle che mettono innanzi nomi e programmi.

Non oseremmo asserire che l' articolo col quale la *Gazzetta della Croce* braveggia la stampa francese, sia dovuto a quella politica cui jeri alludemmo, e abbia per ultimo scopo di eccitare il patriottismo tedesco per togliere forza alle opposizioni würtemberghesi. Pure non è a credersi che questa improvvisa sfuriata della ufficiosa gazzetta sia venuta a caso. Potrebbe darsi anche che il Gabinetto di Berlino voglia tener desto il sentimento nazionale, e rivolta l' attenzione della Germania alle minaccie francesi per trarne forza nella corrispondenza diplomatica che esso sta scambiando con quello di Parigi. Si aggiunge anzi dall' *Époque* che nei giorni decorsi ebbe luogo appunto fra i due gabinetti uno scambio di dispacci, il cui tenore sarebbe tutt' altro che rassicurante per la pace d' Europa. Ed a questo risultato concorrono pur troppo tutte le notizie che si hanno sui formidabili e frettolosi armamenti da una parte e dall' altra, sicchè pare impossibile ormai che la guerra non deva essere il risultato di tutto questo convulso armeggio diplomatico e militare.

Firenze 1 ottobre

(V.) — Le discussioni dei nostri due Congressi continuano, tanto nelle sezioni, quanto nelle sedute pubbliche. Ho sentito domandare quale frutto se ne caverà; ed ho veduto che taluno dubitava che se ne ricavasse uno qualunque. Io sono del parere contrario.

In quanto al Congresso di statistica, se altro vantaggio non ci fosse, ce ne sarebbe già uno da questo riconoscimento di tanti illustri stranieri della nostra attività rinata, che si comprova, tra le altre cose, anche dai lavori statistici che si presentano loro in un paese, dove la statistica era proibita. Questi illustri stranieri veggono, che in mezzo alle nostre molte difficoltà finanziarie e politiche, in mezzo a tante faccende che ci occupano, noi sappiamo anche fare gli onori della ospitalità ai nostri ospiti. Poi veggono altresì, che gl' Italiani hanno più senno e più cognizioni di quello che essi si aspettavano forse. Basterebbe il solo programma generale del Congresso a provare che qualcosa di nuovo ci mettiamo anche noi. Io mi riservo a parlarvi di tali cose al mio ritorno, e per questo non mi faccio a provarlo ora. Aggiungo che probabilmente nei lavori del nostro ufficio di statistica gli ospiti nostri riconosceranno, che l' Italia è migliore di quello che da lontano non apparisca. Noi vediamo qui già posto l' addentellato ad altri lavori internazionali. Gli scritti pubblici e privati, formano il resto. I Congressi del resto servono alla conoscenza delle persone ed a porgere gli ultimi risultati degli studii, ciocchè equivale a prendere le mosse per altri studii ancora. Il Congresso è come un luogo di convegno per intendersi e mettersi in via verso un nuovo periodo di attività.

Il Congresso di statistica è un vero *Congresso della pace*, ben più di quello di Ginevra, che si poteva dire piuttosto un *Congresso della guerra*. La pace proviene dalla conoscenza del nessun interesse che si ha a farsi la guerra; e questo la statistica lo insegna molto bene.

Il Congresso delle Camere di commercio lo credo ancora più utile al nostro paese. Quest' anno non si fa che la prefazione dell' opera. Si stringono le conoscenze personali, si vengono a conoscere molte delle altre provincie ed i modi di vedere dei loro rappresentanti, si comunicano le idee; e così si rendono possibili ulteriori intelligenze e nuovi studii. È probabile, che, non potendo ora venire discussi che alcuni soggetti, le Camere si metteranno in comunicazione tra di loro per trattare gli altri ed accordarsi sopra alcuni voti. La sezione di agricoltura, alla quale ho assistito jeri ed oggi, ha trattato il soggetto della istruzione primaria e dell'insegnamento agrario, di cui ebbe ad occuparsi anche la Associazione agraria friulana. La combinazione volle che il referente fosse lo stesso.

Oggi nella seduta pubblica del Congresso di Statistica il Pareto fece la sua esposizione sulla idrografia. Anche qui c' è molto accordo tra le sue idee e quelle dei nostri. L'Allievi fece un rapporto circa alla unità di pesi e misure; ed il Wolowski fece un voto che venne partecipato da tutta l' assemblea perchè tutte le nazioni civili si accordino su ciò. L'Engel parlò dei lavori statistici fatti in Prussia, ad esecuzione dei voti del Congresso di Berlino; il Maestri parlò dei lavori statistici fatti dall' Italia, lo Czörnig di quelli dell' Austria ed altri di quelli della Baviera. La seduta fu molto interessante. Peccato che i due Congressi sieno simultanei, e che Sant' Antonio non ci abbia comunicato il segreto della ubicuità.

Stassera ci doveva essere ricevimento al palazzo Riccardi presso al presidente del Consiglio; ma ogni cosa fu sospesa. Si sospettò subito che si trattasse di qualcosa di grave che fosse accaduto nel frattempo. Difatti si sa che scoppiò un movimento a Viterbo. Le truppe papaline sono marciate a quella parte. Sta a vedere se, lasciando Roma sguernita, un altro movimento accadrà in quella città. Il Giornale ufficiale di Roma parla di una invasione di Garibaldini; ma pare piuttosto che gl' insorti sieno di casa. Che farà ora la Francia? Si manifestano a Parigi due opinioni affatto contrarie. Chi vuole rinnovare una spedizione, chi no. Io credo che Napoleone ne farebbe senza volontieri, ma che i legittimisti ed i clericali ve lo spingano. Anche le relazioni tra la Francia e la Prussia pare che s' inaspriscano per il linguaggio violento della stampa dei due paesi. La situazione è alquanto seria, e noi abbiamo bisogno di adoperare tutto il nostro senno.

Le pensioni.

Da una corrispondenza fiorentina togliamo il seguente brano relativo alla questione delle pensioni, sul quale chiamiamo l' attenzione dei nostri lettori:

La *Gazzetta Ufficiale* reca elenchi interminabili di pensioni concesse a carico del bilancio dello Stato a funzionari di ogni ordine. In questo continuo avvicendarsi di ministri, che dura da parecchi anni, voi avrete osservato che tutti gli uomini di Stato, che tennero anche per pochissimi mesi un portafogli, si sono sbizzarriti a mettere in riposo buon numero di impiegati per crearne dei nuovi.

Ora mi si assicura, che mentre la smania dei collocamenti a riposo dura sempre, la spesa annuale delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti ascenda già a 49 milioni, mentre il fondo assegnato per tale servizio non raggiunge che 42 milioni. Se così è, come non ho ragione a dubitarne, io chiedo quale sia l' ufficio della Corte dei Conti, e come essa lo adempia. Quando il fondo assegnato al pagamento delle pensioni è stato tutto assorbito dalle liquidazioni fatte, perchè la Corte non ha posti in diffidenza i Ministeri perchè non procedessero oltre nei collocamenti a riposo, e perchè ha essa continuato a liquidare pensioni al di là di quel tanto che per la mortalità ordinaria potevasi

APPENDICE

Lettera aperta

all'amico Pietro de' Pretis.

Da alcuni giorni, ser Pero colendissimo, ronzano nel mio cervellaccio come mosche piccose, che più le scacci e più tornano a punzecchiarti, ronzano dico que' versi del III. dell' Inferno:

> Vidi e conobbi l'ombra di colui,
> Che fece per viltade il gran rifiuto;

alle quali s' innesta l'ironico parlare di Bonifacio VIII nel XXVII. della medesima cantica:

> . . . son due le chiavi,
> Che il mio antecessor non ebbe care.

Con buona licenza dell' inarrivabile Allighieri, io non so capacitarmi, perchè il poeta regalasse Pier Celestino del vezzoso epiteto di vile e perchè da quella buona lana di Bonifacio lo facesse appuntare di manco d' affetto al potere derivatogli dal primo degli Apostoli. La va forse dal modo di vederle le cose; ma io ci scorgo nell' atto di Celestino, che dal seglio pontificale riede all' oscurità della vita privata, una virtù non comune, virtù da encomiarsi tanto maggiormente, in quanto pochissimi sono capaci di esercitarla.

Bella! nella Storia di tutt' i tempi ci hanno esempi di chi asceso al grado supremo della scala sociale o per meriti propri, o per brogli, o sollevato, comunque si fosse, dai capricci della cieca fortuna, non che rinunciare spontaneo al fasto, di che circondossi, immolò all' idolo della sua ambizione i malaccorti, che tentavano di scalzare la sua potenza, di rovesciare il suo trono. Che se mai taluno in un momento d'umor tetro e d'apatia depose sconsigliatamente lo scettro, eccolo di nuovo, indispettito contro sè stesso, arrabattarsi e metter tutto sossopra per ricuperarlo. Non è caso; l'idopisia del dominare quanto più ingoia e gonfia, tanto più attizza la sete. Gli è questo un vizio di natura corrotta, lo comprendo; ma che penetra facilmente e investe le midolle e s'assimila col sangue e rarissime volte abbandona chi n'è preso. Eppure il conto che s'avrà a rendere un giorno al Giudice supremo, sarà tanto maggiore, quanto più alto il seggio occupato in vita. Se l'*anima pro anima* deve far trepidante chi vive sotto il moggio; chi è posto sul candelabro si terrà spensieratamente sicuro, e pur di ricevere incensi e di emanar decreti, quanto alle anime saran desse l'ultimo pensiero? Così non lo si sentiva per certo nei primordî della chiesa. Uomini consumati nell'esercizio d'ogni più ardua virtù, forniti la mente di larghissimo corredo di dottrina, tremavano dopo molti rifiuti e ripetute stringentissime istanze, di piegarsi ad accettare una mitra, e più d'una volta si fu costretti ad usare d'una cotale violenza per indurli a quello, che stimavano pericolosissimo sacrificio. E quindi riuscivano quei santoni, benemeriti dell'umanità, che ognun conosce. E se ne' loro cuori privilegiati poteva aver luogo invidia, si l'avrebbero concetta per il saio grossolano dell'infimo dei fedeli. Che se fosse solo balenato il dubbio d'essere, non dirò pietra di scandalo al gregge, ma servi inutili nella vigna del Signore, non avrebbero nicchiato un istante, a fronte di tutti gli scongiuri degli aderenti, a deporre una carica, che poteva addivenire causa paventata della loro perdizione.

Ora a questi miti religiosissimi sentimenti doveva appunto essere temprato l'animo di Pier Celestino. La corte romana e il collegio cardinalesco dimentichi dell'aurea semplicità del Vangelo eransi già volti ad un lusso asiatico. Profondevasi in splendidissimi palagi, in ricercati addobbi, in livree, in servitorame l'oro e l'argento, che san Pietro, domandato d'elemosina, negava con verità di possedere. Porre un argine al male andazzo, chi l'avrebbe potuto? La nudità della croce, l'abbiezione, i patimenti, non erano più in moda. Si coonestava l'essersi allontanati dalle orme del Salvatore colla necessità dei tempi che imperiosamente domandavano sfoggio d'esterne apparenze. Il *porro unum est necessarium* dal senso morale era passato a regolare i materiali interessi. Pier Celestino di coscienza illibatissima non valendo a ricondurre uomini e cose sulla via battuta dagli Apostoli, nauseato dai reggiri, dalle doppiezze, dalle invidie, dalle insidie di quelli che gli faceano corona e de' loro dipendenti, e forse alimentati a studio, e dato corpo a' suoi scrupoli da cui agognava a surrogarlo, nella persuasione che l'opera sua nel pontificato fosse neutralizzata e quindi nulla, cesse le chiavi.

In quest'atto anzichè debolezza, io ci veggo gagliardia di spirito; anzichè viltà, nobile coraggio, che vince l'orgoglio e incatena la superbia ai piedi della croce; solenne documento ed esempio a' venturi, i quali posti a pascere le pecorelle della mistica greggia, dacchè per colpa delle circostanze, o peggio se per loro, le si sviano dai pascoli di salute, dove ci fosse in essi fil di coscienza, avrebbero senz'altro ad incitarlo. E invece qual è oggidì in generale l'agire dell'episcopato? Quale può essere in gente innalzata all'onor del pastorale senza intelletto, senza dottrina, con una pietà fucata, altieri della porpora, capricciosa ne' suoi comandi, rigida assolutista peggio che i sultani, vendicativa contro quelli, che osano resistere ai suoi inconsulti mandati; non curanti di ridurre gli smarriti sul retto sentiero colla pazienza e colla carità, ma dilungante da esso anche i buoni coll'avversare i giusti loro desiderii; distruggente anzichè edificante colle pazze sue sfuriate. Per il che chiaramente apparisce non essere cotesti infulati altrimenti parte eletta dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio; ma posti lì da un principe secolare, che nel designarli a Vescovi null' altro ebbe di mira se non di fare servi ciechi ai suoi voleri, strumenti delle sue tirannie, appoggi a mantenere un giogo di ferro. Per buona sorte ce n' hanno pure de' piissimi e dottissimi (e guai che no!), i quali non che tradire il loro ministero, sono le sole colonne, su cui basa l' edificio del cattolicismo. Ma le loro buone opere, il frutto di salute che portano i soggetti al loro paterno, mitissimo e tutto spirituale governo, vale forse a far rinsavire i venduti ai temporaleschi interessi, alla frenesia di dominare? O non s' erigono invece a condannare le stelle, che sono investite d' eguale autorità e che di più posseggono la vera sapienza? Oh! se costoro per un miracolo della grazia divina, fermassero il pensiero su Pier Celestino (di tanto ad esso inferiori!) e l' imitassero nel deporre il carico che sì male sostengono, chi di noi non applaudirebbe loro ad ambe le mani, chi non aggiusterebbe pregio alla loro risoluzione? A quale assennato verrebbe nè anche in mente di chiamarli vili?

Laonde, mio carissimo ser Piero, o m' inganno, o fu male applicata la *viltà* a Celestino dal nostro Dante. Che ne sembra a Voi? Vorreste essermi tanto gentile da rettificare le mie idee, se sbagliate, e ad ogni modo di dirmi il vostro pensiero sul fatto antico e sulla presente condotta di molti tra i Vescovi? Se a tanto vorrete discendere, ve ne saprà assai grado

Il vostro PROSDOCIMO.

presumere sarebbe rimasto annualmente disponibile nel fondo assegnato?

Veramente anche in questa parte della amministrazione vi ha bisogno di riforma; che la cosa sia più importante di quanto non paia, ve lo dimostrerò con cifre.

In diritto non si potrebbe concedere il ritiro ai funzionari civili se non quando non siano più in grado di prestare un utile servizio. E la legge sulle pensioni del 14 aprile 1864 è inspirata a questo principio, nè in altre condizioni l' impiegato potrebbe liquidare il *maximum* della pensione. Ma la legge stessa, come già le precedenti, lascia aperta una scappatoia, per cui molti liquidando la loro pensione sul *minimum*, cessano dal servizio, o perchè disgustati delle condizioni fatte agli impiegati, o perchè non troppo benevisi ad un ministro o ad un segretario generale, quando potrebbero ancora utilmente lavorare per una diecina d' anni.

Se le pensioni non fossero concesse se non quando o per infermità, o per età gli impiegati non possono più essere conservati in ufficio, a detto di persone competenti, potrebbero bastare a pagarle 25 milioni di lire all'anno. Se ne pagano invece 49 milioni, e la differenza è di 24 milioni all' anno. Ora ritenendo quello che sopra ho detto, che la maggior parte dei pensionati potrebbero ancora servire per 10 anni, voi vedete che moltiplicando per questo numero di anni la differenza fra la spesa necessaria e la effettivamente pagata per pensioni si ottiene nientemeno che l' enorme somma di 240 milioni in un decennio, che lo Stato deve pagare senza bisogno. E partendo dalle stesse basi si può fare il calcolo, che una maggior parsimonia nel concedere il ritiro ai pubblici funzionari dal 1860 in poi ci avrebbe fatto trovare in oggi circa 168 milioni di disavanzo di meno.

FEUDI IN FRIULI.

L' articolo inserito nella *Gazzetta di Venezia* 1. Ottobre corr. N. 264 comunque coperto da un nome oltreogni dir rispettabile, non può e non deve impedire a chi sente diversamente di manifestare la sua opinione.

L' intelligenza che il benemerito sig. Pasqualigo ha dato alla Legge 17 Dicembre 1862, sta da se medesima al coperto d' ogni censura.

Gioverà prima di tutto il notare che il testo riportato nell' articolo non è quale si trova nella Puntata I dell' anno 1863 N. 19 estratto dal Bollettino dell' Impero.

E invece una traduzione inesatta che fu provvisoriamente comunicata agl' uffizi di Finanza e poi ritirata.

L' ho verificato da me stesso e presso il Trib. di Udine e presso il locale Municipio.

Il testo della Legge come si trova nella Puntata IV dell' anno 1863 è invece quello che il bar. di Lichtensfels riprodusse e tanto diligentemente spiegò nelle discussioni pubblicate dal D.r Pasqualigo.

Comunque non v'abbia una diferenza essenziale è facile il comprendere come e perchè la legge non può e non deve intendersi diversamente da quanto la intese il sig. Pasqualigo.

In primo luogo chiederassi quale sia stata l' opinione, quale il voto adottato?

Fu forse quello della Minoranza?

Tutt' altro. Esso fu quello della Maggioranza, e null' altro occorre per riconoscere la necessità di intenderlo nel senso preciso attribuitole dalle chiarissime spiegazioni del suo Relatore bar. Licthensfels.

Non sono che sogni quelli di sapere che la Camera dei Signori lo accettasse per sbadataggine come stava concepito, e che il conte Thun lo ritenesse in senso diverso.

Ad ogni modo la Legge fu proposta dalla Maggioranza nel senso largamente sviluppata dal di lei Relatore, e tanto basta per doverla necessariamente ritenere in tale unico e solo senso.

In secondo luogo, basterà rammentare, per un' amplissima conferma della sua e letterale e virtuale importanza, che all' estinzione di un Feudo sia per mancanza di ulteriori vocati, sia per scadenza della prefinitagli durata, sia per fellonia dei Vassalli, sia per accordo consensuale del Signore e del Vassallo, sia pel comando di una apposita legge che la ordini, i Beni ritornano sempre in chi li ebbe a concedere.

Quindi l' azione di rivendicare i Beni feudali è sempre e non può non essere una vera azione Signorile in tutta la proprietà della parola.

Non si confondano nè le epoche, nè la sostanza delle cose.

Sino a che il Feudo sussiste, il Vassallo è in dovere di rivendicarne i beni distrutti, ma lo è unicamente nel suo carattere di custode depositario e rappresentante del suo Signore, non jure proprio.

A scioglimento proclamato dal Feudo, i Vassallo non rappresenta più il Signore e nella sua specialità manca d' ogni diritto di rivendicare i beni stati dispersi.

Questa è cosa che non abbisogna di dimostrazione.

Impossibile dunque di intendere la riserva sotto il N. 2. del § 4 in senso diverso da quello attribuitole e dalle discussioni parlamentari che ne costituiscono l' interpretazione autentica e dall' onorevole Pasqualigo.

E si sarà costretti tanto più a così ritenere ricordando come il motivo adotto per escludere le persone private dalle proibizioni del § 4 fu quello solo che l' autorità sovrana potea bensì rinunziare ai diritti suoi proprj nei feudi di sua Collazione (feudi pubblici) ma non potea disporre dei diritti dei Signori dei Feudi privati, che non erano suoi.

L' articolo sul quale versiamo porterebbe all' assurdo che il Signore dei Feudi di Collazione Sovrana a nulla avrebbe rinunziato e per nulla avrebbe garantito il possesso dei terzi, giacchè nessuna di quelle proibizioni avrebbe valore di sorte, se i Vassalli avessero potuto jure proprio esercitare la vendicatoria non valendo per essi la rinunzia del Signore.

È vano ogni sforzo per sostenere un' intelligenza contraria, come fu vana l' invocazione del principio che le leggi politiche sono emancipate da ogni riguardo sulla retroattività e sullo spoglio dei diritti acquistati; quando gli scopi politici si trovino in un antagonismo in nessun modo evitabile coi riguardi privati.

Non valgono nè la sottigliezza nè i sofismi per sostenere assunti assolutamente disperati.

Nella fretta del momento non mi diffondo di più. Basta ciò che, per ora, ho voluto dire.

Dichiaro però che mi sento disposto a ritornare con più comodo sull' importante argomento, e lo farò ogni qualvolta lo troverò necessario e lo farò con quella piena libertà che è reclamata da un tentativo di velare tutto il male delle perniciose misure che si desidererebbe di veder adottate.

GIOVANNI DE NARDO.

IL PRINCIPIO DELLA FINE

Ecco in qual modo il *Giornale di Roma* reca la notizia che il telegrafo jeri ci ha segnalata:

Una banda di garibaldini ha penetrato in alcuni luoghi della provincia di Viterbo, dalla parte delle Grotte di Santo Stefano. Essa è energicamente inseguita dalle nostre truppe, che incontrano per ogni dove la più simpatica accoglienza.

L' *Opinione* osserva in proposito:

Questa notizia del foglio ufficiale pontificio deve riguardare dei fatti posteriori all'arresto del generale Garibaldi. Forse il *Giornale di Roma* parla di garibaldini venuti di fuori, soltanto per escludere che nell' interno possa esser chi sorga contro il poter temporale; ma siccome di fuori non potrebbero esser entrati che pochi ed anco inermi, sarebbe difficile lo spiegare come le truppe papali inseguendoli energicamente, non siano riuscite nel loro incarico, malgrado *la più simpatica accoglienza* che incontrerebbero.

Le voci corse ieri d' insurrezione a Roma avevano probabilmente origine nei fatti accennati dal *Giornale di Roma*, sui quali attendonsi dirette informazioni.

Nel *Diritto* troviamo:

Continuano le voci d' un agitazione a Roma. Il fermento è giunto a tal punto che la polizia pontificia crede meglio starsene quieta per non dar luogo ad un violento scoppio.

Non commettiamo un' indiscrizione notando che questo fatto può determinare la prossima partenza di Garibaldi da Caprera.

Lo stesso giornale parlando della sommossa di Viterbo che pare sia stata provocata dalla presenza di 80 garibaldini ad Aquapendente, ove i gendarmi pontifici si ritirarono, racconta:

A Viterbo è cominciata la lotta. Il popolo insorto, aiutato da alcune truppe papaline che a lui s' unirono, sta combattendo contro le truppe che rimasero col governo pontificio. Le strade e caserme son divenute campo di battaglia.

Le ultime notizie non ne danno l' esito, ripetono invece che la lotta durava ancora.

Noi siamo lieti di salutare con un evviva il primo svegliarsi del popolo romano, la prima aurora della sua libertà.

Che i fati le arridano propizi!

Al *Corriere dell'Emilia* poi si scrive quanto segue in data di Orvieto 30 settembre:

Una persona spedita da Viterbo reca un proclama del Comitato d' insurrezione viterbese, che qui vi trascrivo, perchè abbiate la gentilezza di pubblicarlo nel vostro accreditato giornale.

La rivoluzione sembra scoppiata in varî punti del territorio romano, e da momento in momento si attendono gravi risultati. Da questa città sono partiti subito per raggiungere gl' insorti, alcuni patrioti . . . . Essi erano già emigrati viterbesi, disprezzarono ogni disagio, e non curarono il pericolo di trovarsi esposti con la polizia papale, essendo seriamente compromessi. Molti altri emigrati e volontari li hanno seguiti, ed ora si calcola possano essere al sicuro. Facciamo voti, perchè i loro sforzi ed i loro sacrifici siano coronati da esito felice; giacchè se essi combattono per liberare le loro provincie dalla tirannide sacerdotale, propugnando precipuamente gl'interessi d' Italia.

Ecco il proclama:

Fratelli Italiani

Il vessillo nazionale sventola su le mura di questa città, e su vari punti del territorio viterbese, strenuamente difeso da generosi combattenti.

Fratelli, noi difettiamo di molte cose e dimandiamo il vostro soccorso. Qui si combatte e si muore per la completa libertà d'Italia. Non permetterete che si rinnovino i massacri di Perugia, e nè che prezzolati stranieri della tirannide vengano nuovamente ad occupare il nostro territorio.

Fratelli, aiutateci adunque, ed in breve sul Campidoglio canteremo l' inno della vittoria, e saprà il mondo intero che l' Italia è davvero risorta.

IL COMITATO
d' Insurrezione Viterbese

Nell' *Italie* troviamo questi altri particolari:

«Due giorni sono noi abbiamo annunciato che una grande agitazione regnava nello Stato Pontificio. Dalle informazioni che ci arrivano da diverse parti, apprendiamo che varie bande si sono formate sul territorio pontificio, nei dintorni di Viterbo. I fili telegrafici furono tagliati e la popolazione fraternizza cogli insorti. La voce correva questa sera a Firenze che Viterbo era occupata e che le autorità pontificie erano state imprigionate.

Secondo la *Riforma* le truppe italiane sarebbero in procinto di passare il confine.

La *Libera stampa* di Padova riferisce sotto ogni riserva la voce che corre a Firenze di movimenti insurrezionali scoppiati a Velletri.

Napoleone I.

E IL POTERE TEMPORALE DEL PAPA.

Nel 22° volume della Corrispondenza di Napoleone I, testè pubblicato a Parigi da Henri Plon, leggiamo il seguente giudizio che diede Napoleone I sul potere temporale del Papa:

« *Gli affari della religione furono troppo di sovente mescolati e sacrificati agli interessi d' uno Stato di terz' ordine.*

Se metà dell' Europa si separò dalla Chiesa di Roma, vuolsi attribuito specialmente alla contraddizione che non cessò d' esistere tra le verità e i principii della Religione, comune a tutti, e le pretensioni e gl' interessi che risguardano soltanto piccola parte d' Italia.

Ho dunque posto fine a questo SCANDALO *per sempre, unendo Roma all' Impero.* »

Perchè adunque la Francia e l' erede di Napoleone I hanno ora tanto interesse che questo *scandalo* si perpetui?

Quell' anno stesso (1811) Napoleone I, arringando i deputati del nuovo dipartimento di Lippe, così si espresse:

« La città di Munster appartenne ad una autorità ecclesiastica. Deplorabile effetto dell' ignoranza e della superstizione! Voi eravate senza patria. »

Le conseguenze di queste due citazioni al lettore.

ITALIA

Firenze. — Leggiamo nell' *Opin. Nazionale*:

Per quanto ci consta, la notizia data dall' *Italia* di Napoli, che sia giunta a Civitavecchia un'altra nave corazzata francese con un equipaggio tanto numeroso da far sospettare che possa essere una *fac simile* del famoso cavallo di Troia non posa nel vero.

— Scrivono al *Secolo*:

In taluno degli ultimi consigli dei ministri mi dicono che si sia trattato dello scioglimento della Camera, senza che si sia presa alcuna deliberazione definitiva. Qualche ministro sono assicurato che abbia sostenuta e si sia sforzato di dimostrare senza reticenze l'improbabilità che nuove elezioni dessero per risultato una assemblea molto differente dall'attuale. Sembra che prima di decidere si aspetterà a vedere come proceda l'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici.

— L'operazione finanziaria non si compierà probabilmente che fra tre settimane. Le obbligazioni da emettere rappresenteranno il capitale nominale di 250 milioni ed effettivo di 200, di cui metà saranno emesse per sottoscrizione pubblica e l'altra metà per trattative private.

(*L' Opinione*).

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Voi vedrete che quasi tutti i giornali, più o meno svelatamente, accennano a trattative che il nostro Governo vorrebbe aprire per la revisione della Convenzione del settembre.

Non vi dico che sia un fatto ormai avvenuto, ma so da sicura fonte che sta per avvenire.

Il Governo vi è spinto da diverse considerazioni. Prima di tutto sono alcuni riguardi di politica interna che lo consiglierebbero a ciò; e se con una qualche innocua amplificazione di quel patto internazionale si potesse disarmare l'ira sempre nuova del Piemonte contro l'opera abborrita de' Minghetti e de' Peruzzi, non vedo qual gran male sarebbe lo accontentarlo.

Ma bisogna aver molta prudenza. La Convenzione del settembre lasciava intatto il nostro diritto nazionale, e bisogna aver la più scrupolosa attenzione che una qualche apparente concessione non venga a menomarlo.

Vedremo, del resto, i frutti delle nuove trattative, se mai si persisterà nel volerle aprire; intanto è certo però che se si vogliono fruttifere, bisognerà che gli organi della Sinistra si persuadano che non sarà dalle loro invettive contro la Fraancia, ma piuttosto dai nostri sentimenti di leale amicizia, che questi frutti saranno a sperarsi.

Roma. — Da private notizie pervenuteci da Roma, dice la *Gazzetta di Torino*, risulterebbe che in quella città domina qualche timore panico; che molte famiglie fuggono; che i preti si mostrano singolarmente carezzevoli ed anche benevoli verso la plebe per tenerla tranquilla, ma che nondimeno all'infuori dello scoppio di petardi e di qualche colpo di pistola udito quà e là nulla finora avvenne di notevole.

Trentino. — Da Trento si scrive che il comando militare di quella città rilasciò un ordine onde alcuni distaccamenti militari si dirigessero alla volta del Tonale e nella Val Camonica per l'avvenuta comparsa d'una banda di briganti su *quelle* montagne.

ESTERO

Austria. S. A. l'arciduca Alberto si recherà nel mese corrente a visitare le truppe e gli stabilimenti militari del Tirolo e specialmente ad ispezionare i luoghi forti del Sud.

Francia. Scrivono da Parigi:

L' arenamento del commercio continua, anzi aumenta ognor più e fa a tutti presagire un inverno poco lusinghiero.

La crisi industriale può dirsi cominciata. In Alsazia i fabbricanti hanno ridotte le ore di lavoro, a Rouen peggio ancora. Ad eccezione di Marsiglia, i porti sono vuoti di navi. I tessuti si vendono agli stessi prezzi del 1848, quantunque allora la materia prima valesse la metà. Il debito fluttuante ascende ad un miliardo e le imposte indirette presero una via discendente. La natura pare che essa pure congiuri, e questo anno conta uno dei peggiori raccolti dal 1848 in qua, dal che prezzi altissimi per le sussistenze.

Le nostre ricchezze si accumulano nei sotterranei della Banca di Francia fino a formare dei miliardi; ciò che è il più grave segnale dell' arenamento commerciale e industriale, poichè questo capitale nervoso è colpito da paralisi.

Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

E inesatta l' asserzione che il governo francese progredisca nei suoi preparativi militari nel porto di Tolone. Il solo fatto vero è l' allestimento dell' *Intrepido* revocato di poi, mentre il rimanente della flotta ricevette anzi l' ordine di ancorarsi come al solito alla stazione delle isole di Hyères.

Prussia. Il governo prussiano mandò alle fabbriche d' armi di Suhl 30,000 fucili dell' esercito austriaco raccolti sui campi di battaglia dell' anno scorso, per trasformarli in fucili ad ago. Notisi inoltre che 7000 carabine di cacciatori, provenienti dalla medesima fonte, furono spedite, per seguire l' eguale operazione, nelle officine di Schmalkalden, nell' antico elettorato di Assia. Si è pure ordinata la trasformazione di 126 cannoni rigati, secondo il sistema prussiano, e da impiegarsi nelle fortezze.

Spagna. Il giornale madrileno, l' *Epoca*, consiglia al governo spagnuolo di associarsi all' azione delle potenze cattoliche per il mantenimento dell' indipendenza del Papa, aggiungendo che tale questione interessa direttamente la Spagna. Benissimo!!

Grecia. L' arcivescovo metropolitano di Corfù, presidente della Commissione formata in quella città per la costruzione di una flotta nazionale, ha inviato alla Commissione centrale la lista delle soscrizioni che ammontano a 536. Alcune persone si sono obbligate per molti anni, altre per tutta la loro vita. Noi abbiamo visto con piacere fra i soscrittori degli ebrei, dei cattolici, e buon numero di signore. — Sarebbe a desiderare che tutte le Commissioni imitassero l' esempio di quella di Corfù. — Così il *Siécle*.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Povinciale del Friuli.

Seduta del giorno 30 luglio 1867

Il segretario provinciale legge il Processo Verbale dell'antecedente seduta 23 andante.

Udita la lettura il deputato sig. cav. dott. Martina relativamente alla prima deliberazione presa sotto il n. 2962 con cui la Deputazione provinciale in detta seduta ritenne la propria incompetenza a deliberare nell'argomento delle denuncie dei danni cagionati dagli eserciti belligeranti nell'ultima guerra, presenta e dimette una memoria (che si riporta in seguito) colla quale dimostra la convenienza e necessità di mantenere in attività la Commissione eletta dal Commissario del Re coll'incarico di depurare e riassumere le dette denuncie quali vennero insinuate, e ciò all'oggetto di non pregiudicare le parti danneggiate alle quali mancherebbe ora il mezzo di constatare regolarmente i danni patiti.

Il deputato sig. dott. Moro, osservato che il Decreto 7 settembre 1866 n. 552 del Commissario del Re impedì ai danneggiati di munirsi di una prova peritale constatante i danni patiti; considerando per ciò che le parti, abbandonate a sè stesse, dovrebbero riprodurre le fatte insinuazioni spoglie delle prove richieste, resa ora impossibili pel lasso di tempo, e pel breve termine assegnato dal Decreto Reale; e ritenuto, come devesi ritenere che le insinuazioni che si facessero conformi alle disposizioni del Commissario Sella dovrebbbero essere ritenute dal Governo attendibili; per tutto ciò dichiara di pienamente convenire col parere esternato dal cav. dott. Martina.

Il R. Prefetto, ricordando le considerazioni fatte nell'antecedente seduta, osserva che colla deliberazione suaccennata non si è fatto che decidere una questione pregiudiziale; che la Deputazione quand'anche avesse creduto di poter discutere sul merito della proposta fatta dall'onorevole deputato cav. dott. Martina, ravvisava per lo meno inconveniente di prendere nella seduta del 23 corrente, (alla quale esso non intervenne) una deliberazione in senso contrario; e che la deliberazione già presa lungi dal pregiudicare i privati ed i Comuni tende anzi a far più sollecitamente mettere le denuncie in armonia alle disposizioni del Reale Decreto sopracitato, e della Notificazione 9 corrente della Commissione governativa residente in Firenze.

Gli altri deputati presenti convengono nelle osservazioni del R. Prefetto, ed aggiungono che nello stato attuale delle cose la Deputazione non potrebbe assumersi la responsabilità di inoltrare alla Commissione in Firenze le denuncie, le quali, non essendo estese e documentate a sensi delle ultime disposizioni sovracitate, verrebbero inevitabilmente respinte ed allora i privati ed i Comuni si troverebbero nella impossibilità di rimediarvi attesa la brevità del termine concesso alla insinuazione.

Perciò la Deputazione con voti favorevoli quattro, e contrarj due approva il Processo Verbale dell'antecedente seduta come venne esteso dal segretario.

Parere

del deputato provinciale dott. Martina in opposizione al concluso della Deputazione provinciale del 23 luglio cessato, sul modo di agire per ottenere i compensi dai Comuni e privati per atti compiutisi sotto il Governo austriaco.

Il deputato Martina non trova di associarsi alle deliberazioni prese in detta seduta della Deputazione provinciale, ma sarebbe di avviso, come dichiarò anche col suo voto diretto all'Ufficio della Deputazione nel giorno di trattazione di detto oggetto, che per essere questa Provincia in posizione eccezionale e diversa delle altre Venete e Mantovana in forza del Decreto del Commissario del Re comm. Quintino Sella 7 settembre 1866 n. 552 e della relativa circolare, e per aver di già adempiuto alle proprie incombenze, la Commissione prima, detta Comunale, coll'avanzare alla Commissione provinciale pure istituitasi le denuncie dei danneggiati, converrebbe interpellare sollecitamente il Ministero se pure per questa Provincia abbia ad avere effetto il Decreto n. del Presidente dei Ministri 9 luglio 1867 in opposizione agli ordini dati da un incaricato Regio, oppure se la Commissione provinciale creata dal detto Decreto n. 552 abbia a continuare i suoi esami sulle fatte denuncie e sulla entita e liquidità dei crediti ritenuti dalla Commissione comunale aggiungendovi pur quelli derivanti da requisizioni ammesse dalla Legge Sovrana 20 marzo 1867 n. 3748 che comprende tutti gli atti compiutisi sotto il Governo austriaco per innalzare poscia con un quadro dettagliato l'elenco complessivo dei danni sofferti e delle somme ritenute da indennizzarsi, facilitando d'assai la definitiva deliberazione della Commissione in Firenze, senza porre quasi nella impossibilità migliaja di Ditte di rinnovare intieramente le proprie documentate domande, e quandocchè in buona fede ritenevano, per aver adempiuto alle emanate prescrizioni, di non essere necessitate ad ulteriori spese e denuncie.

La eccezione d'incompetenza della Deputazione provinciale non la trovo fondata in Legge, giacchè all'epoca del Decreto del Commissario del Re essa avera indubbiamente tale attribuzioni.

(continua)

Movimento giudiziario nella Provincia. — Con Ministeriali Decreti 24 Settembre u. s.

Castagna Giovanni, aggiunto presso la pretura di Sacile, tramutato al Trib. Prov. di Venezia;
Caffo nob. Valentino id. di Palma, id. di Padova;
Lucerni Ferdinando, id. di Maniago, id di Mantova;
Pietra Francesco, id. di S. Vito, id. di Rovigo;
Scarpis nob. Giovanni, aggiunto della Pretura di Pordenone, tramutato alla Pretura di Conegliano;
Ronzoni Giuseppe. id. di Spilimbergo, id. di Asiago;
Gambarini Girolamo, ascoltante giudiziario, nominato aggiunto alla Pretura di Pordenone;
Bertolissi Pietro, id. id., id. id. di Tolmezzo;
Baldissera Valentino, id. id., id. id. di Cividale;
Orgnani nob. G. B., id. id., id. id. di S. Daniele;
Donati Antonio, id. id., id. id. di Spilimbergo;
Garzetta Pietro, id. id., id. id. di Palma;
Cappellini Carlo, id. id., id. id. di Sacile;
Didan Giuseppe, id. id., id. id. di S. Vito;
Crespi Giuseppe, id. id., id. id. di Maniago;

Vino vecchio e vino nuovo. — Il Municipio, di concerto colla Commissione centrale di sanità, proibì con avviso datato li 24 agosto decorso, la pubblica vendita del vino nuovo: e ciò per riguardi di pubblica salute, e precisamente per il timore che potesse favorire lo sviluppo del cholèra, da cui allora eravamo sì davvicino minacciati. Si approvò una tale misura, abbenchè generale sia la convinzione che il vero cholèra asiatico mai si sviluppi nè per l'abuso di vino recente, nè per l'abuso di frutta, nè per qualsiasi altro disordine, ma esclusivamente per la importazione del principio contagioso da un luogo infetto ad un luogo non infetto. Fu tuttavia opportunissima allora quella misura, come lo furono le tante altre che il Municipio e la Commissione sanitaria con intelligente solerzia attivarono, stantechè la sperienza ha dimostrato che le predette cause esercitano una malefica influenza durante il dominio della epidemia colerica. — Ora però crediamo che la proibizione di vendere il vino nuovo possa venir levata senza alcun nocumento alla pubblica salute; e ciò pei seguenti motivi:

1.o Perchè attualmente si trova in vendita pochissimo vino vecchio buono, ed è molto caro, è un'oggetto di lusso, innaccessibile quindi ai più. Il resto del vino delle osterie è d'incerta provenienza, forse adulterato, in gran parte patito per il caldo eccessivo della state e tuttavia caro.

2.o Perchè il vino nuovo a quest'ora è già bello e preparato nella maggior parte delle cantine, e lo si dice generalmente fatto e buono a beversi. Da quì ad una settimana è a credersi che la maggior parte delle famiglie che han fatto vino, se lo bevano in pace senza paura di cholèra. E perchè dunque lo si negherà al laborioso popolano fino al 1.o novembre, il quale ha pur bisogno di berne qualche mezzo litro spendendo qualche centesimo di meno?

3.o Finalmente perchè al presente il cholèra è in grande diminuzione dapertutto, ed è quasi cessato nelle provincie a noi più vicine, d'onde ne poteva venir più facilmente importato. Le nostre apprensioni devono quindi di giorno in giorno del tutto cessare.

Per questi principali motivi pensiamo che il Municipio farebbe cosa di tutta opportunità levando subito la fatta proibizione, od almeno accorciando di molto il tempo durante il quale dovrebbe aver vigore.

Prosperità britannica. — I giornali inglesi si confortano della inazione politica, pubblicando statistiche di prosperità e ricchezza. Le ultime tabelle riempiono il *Times* di un orgoglio che è per lo meno scusabile, se si considera ciò che giornali forestieri vanno blaterando di quel regno. Il *Times* scrive: « Dal tempo in cui un democratico francese (Ledru Rollin nel 1848) scrisse sulla decadenza dell'Inghilterra, l'importazione e l'esportazione si sono raddoppiate; la popolazione nonostante i molti emigrati dall'Irlanda, è aumentata di due milioni e mezzo d'anime; la navigazione si è sviluppata in modo da superara le più ardite speranze; nelle principali città d'Inghilterra e di Scozia gli abitanti sono quasi il doppio; le ferrovie penetrano in ogni angolo del paese; in una parola vi fu un progresso di attività e di prosperamento che non vediamo in nessun altro paese. » Il *Times* compendia il suo quadro dicendo che la ricchezza è quadruplicata e meglio distribuita, talchè non si ode più il lamento della classe laboriosa; osservazione a cui si potrebbe fare appunti, ricavandoli dallo stesso giornale.

Un buon governo. — Leggendo i giornali inglesi noi troviamo una leggenda spagnuola, che potrebbe bene essere vera. Da circa mezza dozzina di secoli fa, non vi è abitante dell'Andalusia che non l'ammetta come articolo di fede — Ferdinando III, o per meglio dire S. Ferdinando, venne a morte dopo d'avere riconquistata la Siviglia ai Mori, e cacciato gli eretici dall'Andalusia. Arrivato al paradiso; egli fu presentato alla Santa Vergine.

— Tu hai reso dei grandi servigi alla religione, gli disse la Regina del cielo. In ricompensa, domanda per la Spagna tutti i favori, tu li otterrai.

— Io domando, rispose S. Ferdinando, il grano, l'oglio e il vino.

— È accordato.

— Un bel sole per terra, il coraggio per gli uomini, la bellezza per le donne.

— Accordato.

— Ricche le mandre, tori vigorosi, aranci, granati.

— Accordato.

— Un buon governo.

— Ah! questo nò, replicò la Santa Vergine. Se v'accordassi ancora questo favore il cielo resterebbe vuoto. Se un angelo avesse passato solo ventiquattr'ore in Ispagna, egli non vorrebbe più tornare in paradiso.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 2 ottobre

(K). A forza di dire che tutte le vie menano a Roma, noi avevamo abbandonato il pensiero di prendere una e di avviarci per quella.

Ma adesso una via la si è finalmente scelta.

Ed è la più breve, la più spiccia, quella che, se non si oscura la buona stella che finora ci ha guidati, ci condurrà diritti al Campidoglio.

A quest'ora la novità la saprete. Bande di garibaldini e d'insorti battono le provincie pontificie, inseguendo gendarmi e antiboini, i quali in parte si arrendono colle buone, in parte anche fanno lega colle camicie rosse.

Viterbo lo si dice già in mano degli insorti e a Velletri manca poco a correre la stessa sorte.

Jeri sera correva la voce che le nostre truppe avessero passato il confine. Ma se non l'hanno passato ancora, tra breve certo lo passeranno: e lo passeranno in un numero stragrande, se dobbiamo giudicare dai continui rinforzi che riceve il corpo d'osservazione.... attiva.

Il nerbo dell'esercito è tutto là.

Secondo altre voci pare che anche a Roma l'insurrezione sia scoppiata sotto la direzione di due notabilità garibaldine. Il colonnello A... col quale ho parlato giorni sono qui in Firenze, mi lasciava travedere la parte ch'egli avrebbe assunta nella riscossa dei romani. Ora difatti egli si trova in mezzo ad essi.

Dello stesso Garibaldi si dice che abbia lasciato Caprera; e giacchè in tutto questo patassio, anche il Papa ci deve entrare dacchè si tratta appunto di metterlo in pensione come principe temporale, si dice che egli, temendo di lasciare la pelle nella sommossa, abbia nominato a suo successore il cardinal de Angelis.

Credo che i canoni prevedano questi casi e li permettano: onde coloro che hanno sparsa questa voce, anche se non è vera, si troveranno sempre in regola dal lato della possibilità che fosse tale.

Secondo un'altra versione, Pio IX, invece che a nominarsi un successore, avrebbe pensato a ritirarsi in Civitavecchia.

Ieri ebbe luogo un consiglio straordinario di ministri. Ignoro quali deliberazioni vi sieno state prese Certo gli argomenti tratti devono essere stati sommamente gravi.

Sono cessate tutte le misure di precauzione che erano state prese in questi giorni per impedire ulteriori dimostrazioni.

Anche il palazzo Riccardi venne abbandonato dalla poca truppa che lo presidiava.

L'onor. Capriolo è alquanto indisposto, e quindi nuovi incagli e nuovi ritardi nella vendita de' beni ecclesiastici.

Quanto prima sarà pubblicato il riordinamento dell'istruzione secondaria che dal ministro Coppino si stava da gran tempo elaborando.

Ma lascio Coppino e l'istruzione per andar a prendere ulteriori informazioni sulla insurrezione romana. Tosto avute altre notizie, ve le comunicherò.

Troviamo nel *Cittadino* questo dispaccio:

Vienna 2 ottobre. Notizie recentissime dal confine recano che sia scoppiata la rivoluzione a Roma, e che il papa si sia ritirato a Civitavecchia; la notizia attende conferma.

L'*Arena* di Verona del 2 ha nelle sue ultime notizie quanto segue:

Diamo come certo che sopra ordine telegrafico il reggimento dei granatieri stazionato a Padova ha dovuto partire pel confine romano ancora oggi, anzi entro due ore dal ricevimento dell'ordine.

Nostre notizie telegrafiche particolari ne garantiscono che il generale Garibaldi ha già abbandonato Caprera.

Leggiamo in una corrispondenza del *Pungolo*:

Vi do una notizia di una certa gravità e che lascio tutta al vostro apprezzamento. In una lettera di un nostro ufficiale che trovasi presentemente in Prussia v'ha questo breve paragrafo:

« Un agente di tutta confidenza dell'imperatore Napoleone trovasi a Berlino ed ebbe già due privatissimi colloqui con Bismark. » Si fanno varie supposizioni dai pochi a cui è noto questo fatto.

Fra le altre quella d'un segreto accordo fra la Francia e la Prussia che, ove esistesse, modificherebbe gravemente le condizioni politiche generali d'Europa.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Ecco alcune voci bellicose:

Il treno degli equipaggi della Guardia è partito per Strasburgo.

Si continua ad armare i forti nei dintorni di Parigi.

Leggesi nella *Mosa* di Liegi:

La quistione militare forma oggidì l'oggetto della più viva preoccupazione del gabinetto belga. Il Re mandò ad Ostenda parecchi ufficiali generali per sentire la loro opinione sul da farsi in proposito.

D'altra parte, una commissione speciale presieduta dal gen. Renard, si occupa al dipartimento della guerra, per formulare un piano di riorganizzazione degli studii per le armi speciali.

Si parla a Parigi da alcuni giorni di una nuova circolare del signor Di Bismark ed anche di un'altra del signor Di Moustier. Ma nulla si dice di ciò ch'esse contengono.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 3 ottobre

Firenze, 3. Le notizie dei giornali e le informazioni particolari circa i moti della provincia di Viterbo sono contradditorie.

Finora non fu segnalato alcuno scontro importante. Gli insorti continuano ad occupare qualche località.

A Roma furono arrestate molte persone, e furono prese misure per prevenire tumulti.

Jeri sono partite nuove truppe per la frontiera pontificia.

Costantinopoli, 1.o. Le difficoltà insorte col console americano di Candia pei dispacci che gli furono intercettati, sono appianate. Il Commissario imperiale in Candia ricevette l'ordine di fare le sue scuse al console e di rendergli i documenti.

Londra, 2. Jeri fu tenuto un *meeting* a James-Hall sotto la presidenza di Beales, e fu votato un indirizzo di simpatia a Garibaldi. Ricciotti Garibaldi che trovavasi presente ringraziò l'assemblea.

Parigi, 2. Corsi odierni di borsa: rendita italiana alle ore 12.52, franchi 46; alle ore 1.47, franchi 44.10; alle ore 2.15, franchi 45.20; alle ore 3.59, franchi 45.95.

Parigi, 3. La *Patrie* dichiara false le voci che si tratti di un cambiamento ministeriale, che siasi spedita una seconda circolare circa il convegno di Salisburgo, che pendano trattative per modificare la convenzione di settembre, che siasi conchiuso un trattato d'alleanza offensiva tra la Francia e l'Italia, come pure che siasi conchiuso un trattato d'alleanza tra la Prussia e l'Italia.

Commercio e Industria Serica

Udine — Sul nostro mercato non si conoscono contrattazioni che indichino una prossima ripresa d'affari.

Le trame 24|28 26|30 godono favore, ma mancano o sono tenute a prezzi innabordabili; e le gregge d'ogni categoria giacciono neglette.

Milano — Gli articoli lavorati si domandano con insistenza mentre scarseggiano, e quanto arriva in piazza trova pronto collocamento.

Ci fu una qualche domanda per gregge classiche 9|11, 10|12 a prezzi ridotti, a confronto dei passati.

I cascami non presentano cambiamenti di sorta.

Lione — Le sete lavorate classiche e fine sono sempre le preferite.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	1	2
Rendita francese 3 0|0	68.52	67.85
» italiana 5 0|0 in contanti	47.40	45.95
» fine mese	47.10	45.95
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	156	173
Strade ferrate Austriache	468	455
Prestito austriaco 1865	317	312
Strade ferr. Vittorio Emanuele	50	50
Azioni delle strade ferrate Romane	50	45
Obbligazioni	97	93
Strade ferrate Lomb. Ven.	365	360

Londra del	1	2
Consolidati inglesi	94 3|8	94 1|4

Venezia del 1 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Ambürgo 3.m d. per 100 marche	2 1|2	it. l.	197.60
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1|2	»	224.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	222.75
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	222.75
Londra » » » 1 lira st.	2	»	26.77
Parigi » » » 100 franchi	2 1|2	»	106.35
Sconto	6 0|0	»	—.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi). Rend. ital. 5 per 0|0 da i.l. 51.30 a —.—; Prest. naz. 1866 70.50; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 71.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a it.l. 37.20; da 20 Franchi a it. l. 21.40 Doppie di Genova a it. l. 84.60; Doppie di Roma a it. l. 18.20; Banconote Austr. i. l. 216.—.

Trieste del 1.o.
Amburgo 92.25 a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 104.25 a 104.—; Parigi 49.90 a 49.65 Londra 125.85 a 125.25; Zecchini 6.01 a 5.98; da 20 Fr. 10.05 a 10.03; Sovrane —.— a —.— Argento 124.— a 123.25; Metallich. 55.— a 55.50 Nazion. 65.25 65.50; Prest. 1860 —.— a —.— Prest. 1864 —.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 174.50 a —.— Sconto a Trieste 4.— a 4 1|2; Sconto a Vienna 4.1|2 a 5.—.

Vienna del		1	2
Pr. Nazionale	fior.	65.25	65.—
» 1860 con lott.	»	81.70	81.40
Metallich. 5 p. 0|0	»	55.40.58.10	55.—57.90
Azioni della Banca Naz.	»	684.—	682.—
» del cr. mob. Aust.	»	177.20	174.10
Londra	»	124.50	124.90
Zecchini imp.	»	5.95.1|2	5.97
Argento	»	122.25	122.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 9082 p. 1.

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine porta a pubblica notizia che in evasione all' istanza 30 gennaio p.p. n. 1060 delle signore Antonia Tami-Politi e Maria Politi-Secardi e dei signori dott. Giacomo, dott. Gio. Batt., Odorico e dott. Giuseppe fu Antonio Politi contro la co. Lucia Braida maritata Belgrado, e creditori iscritti, avrà luogo nei giorni 16, 24, 31 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. presso la Commissione N. 33 di questo Tribunale il triplice esperimento d' asta delle seguenti realità.

In pertinenze di Talmassons

1. Ar. arb. vit. con gelsi in mappa ai n. 28, 29, 30 di pert. 24.39 rend. a.l. 54.44 stimato fior. 771.04
2. A.a.v.in m. n.2521 2522 di p.17.20 r.l.20.92 st.f.448.40
3. Ar. con mori » 2762 » 5.20 » 3.69 » 80.00
4. » » 2772 » 8.81 » 6.26 » 125.04
5. » » 2780a 2780b » 8.24 » 6.43 » 122.80
6. » » 60 » 7.75 » 10.93 » 200.24
7. Ar. arb. vit. » 38 » 9.18 » 23.25 » 238.04
8. Ar. con mori » 1001 » 6.45 » 10.80 » 160.04
9. » » 2642a 2642b » 7.24 » 9.14 » 144.00
10. » » 1015 » 1.78 » 1.26 » 25.20
11. » » 1027 » 5.50 » 3.90 » 71.40
12. » » 1025 » 3.75 » 4.26 » 80.00
13. » » 68 » 4.41 » 6.70 » 120.00
14. Ar. arb. vit. » 2504 » 3.00 » 4.56 » 80.00
15. » » 2464 » 1.59 » 2.24 » 40.00
16. » » 2462 » 1.60 » 2.26 » 45.20
17. » » 9 » 3.93 » 9.35 » 150.00
18. » » 669 » 3.80 » 5.36 » 107.20
19. » » 456 » 4.34 » 6.12 » 122.40
20. Pezzo di terra prativo » 1940 » 29.65 » 19.57 » 480.00

In Santamarizza di sotto Comune di Varmo.

21. Casa colonica con cortile ed orto » 616 617 » 1.46 » 23.56 » 400.00
22. Simile con cortile ed orto » 618 619 620 622 » 3.51 » 54.39 » 1002.00
23. Ar. arb. vit. » 623 » 7.16 » 23.70 » 142.00
24. » » 613 614 777 » 43.09 » 79.54 » 875.00
25. Ar. d.° Com. » 611 » 11.36 » 18.97 » 222.00
26. Aratorio » 636 » 20.39 » 49.76 » 480.00
27. » » 639 » 16.85 » 28.14 » 355.00
28. Pezzo di terra prativo » 641 » 20.49 » 45.49 » 420.00
29. Ar. arb. vit. » 746 753 » 38.44 » 46.60 » 650.00
30. » » 756 » 21.98 » 36.71 » 446.00
31. » » 638 » 8.73 » 14.58 » 175.00
32. » » 637 738 » 19.46 » 31.54 » 365.00
33. Aratorio » 750 » 1.34 » 3.13 » 20.00
34. Pezzo di terra a Zerbo o piazzetta della villa » 625 » 2.07 » —.12 » 14.00

In Sella distretto di Latisana

35. Aratorio » 8 » 13.50 » 19.98 » 214.00

Totale austr. fior. 9360.96

alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto, con avvertenza che la delibera potrà seguire a favore altresì degli aspiranti all' intiero complesso dei beni in vendita, quanto a quelli che parzialmente offrissero pel complesso dei beni siti nei separati territorii di Talmassons, o di S. Marizutta, o di Sella, purchè la complessiva offerta sia superiore alla somma delle singole.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo dell' importo di stima.

3. Nel primo e secondo esperimento la delibera non può farsi al disotto dell' importo di stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire l' importo dei creditori iscritti.

4. Ciascun aspirante all' asta ha libera l' ispezione degli atti e documenti che la corredano e perciò la vendita viene fatta nello stato e grado attuale senza verona responsabilità negli esecutanti, nè manutenzione per parte loro sulla proprietà o negli eventuali aggravj infliti sopra gli immobili e non risultanti dai pubblici libri delle ipoteche e censuarj.

5. Il deliberatario entro trenta dì dalla delibera, computando il deposito di cauzione dovrà depositare a tutte sue spese nella cassa di questo R. Tribunale il prezzo relativo in moneta sonante a tariffa esclusa la carta monetata.

6. Soltanto dopo verificato il deposito del prezzo seguirà l' aggiudicazione e l' immissione nel giudiziale possesso del deliberatario.

7. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito avrà luogo il reincanto a tutte sue spese ed esso sarà tenuto al pieno soddisfacimento col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

8. Tutte le spese e tasse contrattuali di volture ed ogni altro aggravio relativo alla contrattazione restano a peso del deliberatario, il quale dovrà sottostare al pagamento delle prediali ed alle pubbliche imposte dal dì della delibera in avanti.

Il presente verrà affisso nell'albo di questo Tribunale ed in quello di Latisana e Codroipo e negli altri luoghi di metodo, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 10 Settembre 1867

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 13695 p. 2.

EDITTO.

La r. Pretura in Cividale rende noto che sopra Istanza 15 Maggio 1867 N. 6061 prodotta da Antonio fu Giovanni Venuti, contro Leonardo e Tommaso fu Giacomo Blasizzo esecutanti nonchè contro il creditore iscritto Antonio fu Giovanni Blasizzo ed in relazione al protocollo odierno a questo N. ha fissato i giorni 16 23 30 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo Ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Chi vorrà farsi oblatore dell' ente subastato dovrà prima depositare in moneta a corso legale, il decimo del prezzo di stima.
2. Al primo e secondo incanto non si delibererà che ad un prezzo superiore alla stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo.
3. Entro 15 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare alla r. Pretura, ed in monete a corso legale l'importo della delibera, computando il fatto deposito.
4. L' esecutante sarà esente sia dal previo deposito sia dal successivo.
5. L' esecutante non garantisce per la proprietà e libertà dei fondi da subastarsi.

Descrizione
delle realità da vendersi all' asta

Arat. arb. vit. con gelsi con particella prativa detta Braida del Mulin sita in Savorgnano di Torre ed in quella mappa alli N.i 283, 292, 293, 294 della superficie complessiva di Pert. 14.44 Rend. a.l. 35.52 stimato in complesso It. L. 1634.35.

Il presente si affigga in quest' Albo Pretorio nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 23 Agosto 1867.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Al.

N. 2884-I.2 p. 3

Provincia del Friuli *Distretto di Cividale*

MUNICIPIO DI CIVIDALE

AVVISO

A tutto il 15 Ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Scrittore Contabile in questo Comune coll' annuo Soldo di Italiane Lire 800.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Fedina Criminale e politica.
c) Certificato di sana fisica costituzione.
d) Prova di essere versato nella Contabilità.
e) Ricapiti degli eventuali servigi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio, ma l' eletto non potrà essere assunto definitivamente in servigio del Comune che dopo un biennio di prova.

Cividale, li 17 Settembre 1867

Per il Sindaco
L' Assessore Delegato
AGOSTINO D.r NUSSI

N. 646. p. 3.

AVVISO

Verso le ore 3 pom. del giorno 18 corr. nelle acque del Tagliamento presso Turrida, fu rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto individuo annegato.

Era un uomo dell' età d'anni 40 circa, robusto, ben complesso, della statura di un metro ed otto centrimetri con cappelli neri abbondanti, barba piena, nera, e un qualche pello grigio sul mento, fronte spaziosa, naso regolare piuttosto grosso e tondeggiante nel suo lobo, ciglia, sopraciglia ed occhi castagni leggermente injettati nella congiuntiva, zigomi rilevati, mento ovale, colorito brunasco, senza alcuna marca particolare, e soltanto si osservò che fra i due denti incisivi superiori, vi era un notabile naturale distacco.

Il cadavere era lordo quà e là di sabbia, nè si trovarono lesioni di sorta sul medesimo, soltanto qualche leggera scalfitura e contusione.

Portava al collo un fazzoletto di seta nera slacciato in gran parte lordo di fango e sabbia; indossava una giacchetta quadriliata di cotone a varj colori, rossa bianca e caffè, un gilè di cotone color caffè carico a righe rilevate longitudinali orlato con galloncino nero, con quattro bottoni bianchi di pozzollana contornati da un cerchiello metallico di color giallo, sotto il gilet una cintura di cuojo con fibbia di ottone.

Indossava calzoni neri di lana di tessitura ordinaria ed altri calzoni bianchicci che servivano di mutande, aveva una camicia di cotone biancastra, portava stivali quasi nuovi di cuojo che si estendevano a 3|4 del polpaccio, ed il gambale tutto unito al piede misurava la lunghezza di 37 centimetri.

Affatto sconosciuto è questo individuo, nè gli si trovò indosso qualsiasi carta od altro oggetto che potesse constatare la identità personale e nemmeno porre sulle traccie per poterla dappoi stabilire.

I vestiti di cui era coperto il cadaver vennero appresi in giudiziale custodia.

S' invita pertanto chiunque potesse dare qualche notizia sulla provenienza dell' individuo e sulla sua identità personale, a presentarsi presso questa regia Pretura, ed a farla in altro modo conoscere.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo li 20 Settembre 1867

Il Reggente
GRASSELLI

ISTITUTO PRIVATO
IN UDINE

Col giorno 4 Novembre p. v. riapresi pel secondo anno l'Istituto – Convitto in piazza Garibaldi N. 213 rosso.

Il sottoscritto, assistito da un personale qualificato ed autorizzato esso pure secondo le leggi italiane, offre scuola privata delle quattro classi Elementari, delle cinque Ginnasiali, e delle tre Liceali.

Non si accettano studenti esterni alla semplice ripetizione.

In quanto poi al Convitto si ricevono a dozzina soltanto studenti delle elementari e delle cinque Ginnasiali.

La pensione mensile è di Ital. lire 50,00 da pagarsi anticipatamente ogni mese, escluse solo le vacanze autunnali. Con questo l'allievo avrà: Il vitto, consiste in cibi sani ed abbondanti — scuola privata, se appartenente alle Elementari; se poi alle Ginnasiali, l'assistenza in tutta l' istruzione onde sussidiarlo negli svariati rami ed avvantaggiarne il profitto — inoltre verrà istruito nella Ginnastica.

È poi esclusivamente a carico delle singole famiglie il provvedere tutto il corredo necessario all' uopo; a mo' d' esempio lettiera con saccone, materasso, laterale, scranne, armadio, biancheria, posata, ecc. ecc.

Confida il sottoscritto di poter corrispondere appieno ai voti di coloro, che saranno per affidare alle sue cure i loro figli, perchè sente tutta l'importanza degli obblighi, che si assume.

GIUS. DE PAOLA.

Bollettino delle Novità Librarie
entrate nel mese di Agosto
NELLA LIBRERIA REALE
DI PAOLO GAMBIERASI
IN UDINE

- *V. Hugo* I Lavoratori del Mare. Firenze 3 Volumi in 8.o it. l. 10.—
- *Biffi* La Canaglia. Milano Vol. 2 » 2.—
- *Boileau* Oeuvres Poetiques Firenze » 1.50
- *Rime* di Fra Guittone d'Arezzo Firenze » 1.50
- *Donati* Della distanza delle stelle dalla terra » 1.—
- *Biagioni.* Il Consultatore Comunale Milano 1867 in 8.o » 3.—
- *Macè.* I servitori dello stomaco. Bibl. Utile Milano in 16.o » 2.—
- *Guida* pratica tascabile di Parigi Milano » 2.—
- *Fonvielle.* Le meraviglie del mondo invisibile. Milano, ogni fascicolo » —.50
- *Hassner.* Il moderno materialismo Milano » 1.25
- *Papini.* Nuova raccolta di scritti inediti di Gius. Giusti » 1.50
- *Bükner.* Forza e Materia. Milano » 3.—
- *Napoleone III.* Vita di Giulio Cesare Vol. 2. trad. da Minervini Firenze L. M. » 6.—
- *Lioy.* Il mondo vecchio ed il mondo nuovo o Parigi in America. traduzione Milano in 16.o » 2.50
- *Fornacciari.* Esempi di bello scrivere in prosa. Milano 1867 » 3.25
- *Mentegazza.* Rio della Plata. Milano » 6.—
- *Zendrini.* Il Canzoniere di Heine 2.a edizione Milano in 16.o » 4.50
- *Timbs.* Cose utili e poco note 3-a edizione Milano in 16.o » 1.—
- *Balbi.* Roma antica e moderna, Milano in 16.o » 1.—
- *Lutti.* Alberto. Poema. Firenze L. M. » 4.—
- *Tommaseo.* Vocabolaro Estetico, Firenze L. M. in 8.o legato in tela » 15.—
- *Fanfani.* Vocabolario della lingua italiana Firenze L. M. in 8.o leg. in tela » 10.—
- *Tommaseo.* Dizionario morale Firenze L. M. » 3.—
- *Shakspeare.* Amleto. trad. di C. Rusconi Firenze L. M. » 2.50
- *La Scienza del Popolo.* Firenze, ogni volumetto » —.30
- *Luzzatti.* Lo Stato e la Chiesa nel Belgio Milano » 2.—
- *Alfieri.* Tragedie. Firenze 3. Vol. Diamante » 6.75
- *Astengo.* Guida degli aspiranti agli impieghi Milano 1867 » 5.—
- *Levi.* Manuale del Codice di Procedura Civile, Milano 1867 » 10.—
- *Peri.* Trattato di Algebra e Trigonometria Firenze. L. M. 1867 » 4.—
- *Peres.* I sette cerchi del purgatorio di Dante. Verona » 3.—
- *Imposta* sulla richezza mobile Milano » 4.—
- *Imposta* fondiaria nel Regno d' Italia » 1.60
- *Murenesi.* Il linguaggio della scienza, Milano ogni volume » 1.—
- *Azeglio M.* I miei ricordi 2.a Edizione Firenze con ritratto » 7.—
  Senza ritratto » 6.—
- *Belidor.* La Scienza degli ingegneri Milano vol. 2. in 8.o con tavole » 12.—
- *Freschi* Teoria del Concime e del Lavoro Udine 1867 in 8.o » 1.50
- *Metodo* che si propone come il migliore per la preservazione del Cholera Morbus » 1.00
- *Tommaseo.* Dizionario dei Sinonomi della lingua italiana 5.a edizione milanese accresciuta e rifusa » 25.00
- *La Corte di Roma* e l' Imperatore Massimiliano, Padova 1867 » 1.25
- *Turazza* Idrometria od Idraulica pratica, Padova 1867 » 10.00
- *Rattazzi.* (M. de Solms). Le Chemin du Paradis, Paris 1867 » 4.00

AVVISO INTERESSANTE
PER I COMUNI.

Trovasi vendibile per it. l. 1000 *una pompa idraulica per incendio,* pressochè nuova e in ottimo stato con cassa per l'acqua della profondità di m. 0.40, lunghezza m. 0.74, larghezza m. 0.48.

Chi volesse trattare per l'acquisto può rivolgersi all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini N. 113 rosso.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.